

COMUNI: Signa.

ESTENSIONE: 99 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°7 (Prato e Val di Bisenzio) e n°16 (Area fiorentina).

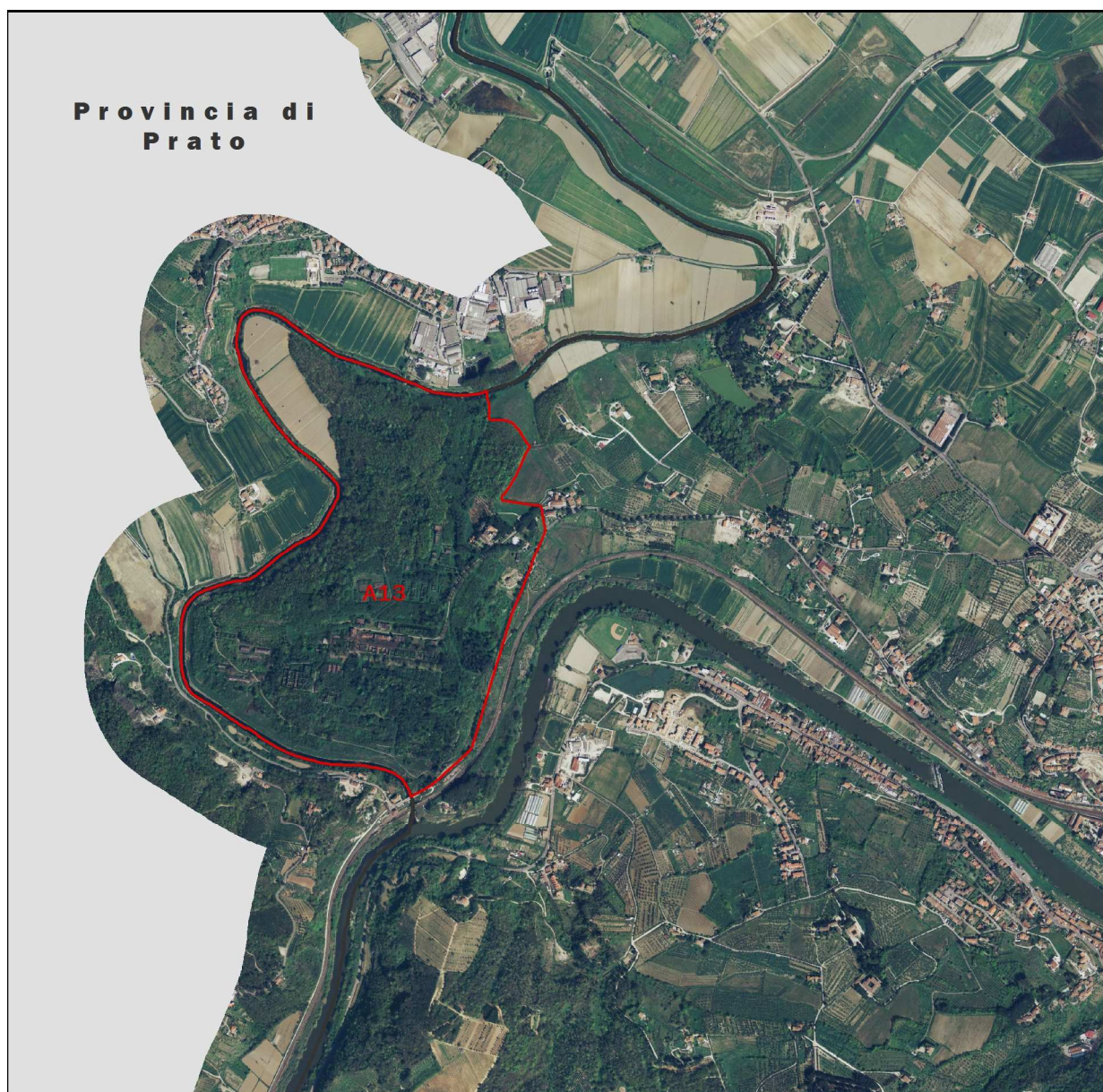
PTCP - S.T. dell'Area fiorentina.

DESCRIZIONE

L'area, delimitata a ovest dalla particolare conformazione dell'ultimo tratto del Torrente Ombrone che confluisce nell'Arno, è caratterizzata dalla presenza di un insediamento produttivo dismesso (ex Dinamitificio Nobel).

Nell'intera zona si distinguono sia aree in abbandono della ex fabbrica - ricoperta parzialmente da vegetazione spontanea e da vegetazione di tipo ornamentale e filari - sia aree a destinazione forestale, con boschi antropizzati e aree di margine e collegamento intese come zone di passaggio tra la ex fabbrica e le aree forestali oppure tra la ex fabbrica e la sponda del fiume; tra quest'ultime alcune sono infestate dalla robinia e altre derivate da passati usi agricoli.

L'ambito è costituito da un altipiano collinare con le pendici digradanti verso l'Arno e l'Ombrone, i due fiumi che lo delimitano. All'interno, ricoperta in gran parte da boschi che caratterizzano un ambiente naturale di grande pregio, si snoda la complessa mole dell'impianto industriale che fu sede del dinamitificio, i cui vari settori risultano interconnessi da una fitta rete stradale frutto di grande maestria. Le strade, per molti tratti ancora ben conservate, costituirono per la cittadella industriale un'efficientissima opera di urbanizzazione ben costruita ed eccezionalmente organizzata.



Tali opere, talvolta di dimensioni considerevoli, furono eseguite nei primi decenni del Novecento. L'ex fabbrica era altresì collegata alla stazione locale di Signa da binari ferroviari.

“La superficie occupata dal complesso industriale appare quasi del tutto coperta da vegetazione arborea ed arbustiva. Buona parte della componente arborea è rappresentata dalle specie che furono impiantate per costituire la sistemazione a verde dell'ex stabilimento, come ad esempio i boschi, i viali, i giardini e l'uliveto. A queste tipologie si sono aggiunte nel corso degli anni, come sempre accade in aree abbandonate, altre specie sia autoctone che alloctone, più o meno invadenti. Gli spazi ormai occupati sono quelli di pertinenza degli edifici, o le sedi degli edifici stessi dove sono avvenuti crolli di murature o di tetti, inoltre, i percorsi abbandonati, gli uliveti e le aree a prato non più sottoposte a manutenzione. Dopo decenni di abbandono alcuni di questi esemplari nati spontaneamente hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli senza per questo avere in ogni caso acquisito un valore dal punto di vista ambientale. Un esempio tipico è rappresentato dalla robinia, specie infestante di origine americana, che in molti casi si presenta già adulta e che, come è noto, costituisce un pericolo per la sopravvivenza di tutte le altre specie”¹.

¹ Comune di Signa, Piano strutturale 2005, Norme, art. 27.